

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio

Boccaccio, Giovanni

Lond [i.e. Paris, 1757

Novella Prima.

urn:nbn:de:gbv:45:1-2742



H. Gravelot inv.

T. IV. N. III.

Pibre Sculp.





NOVELLA
PRIMA

Gianni Lotteringhi ode di notte toccar l'uscio suo, desta la moglie, & ella gli fa ad credere, che egli è la fantasma, vanno ad incantare con una oratione, & il picchiar si rimane.

Signor mio, a me farebbe stato carissimo (quando stato fosse piacere a voi) che altra persona, che io, haveffe a così bella materia, come è quella, diche parlar dobbiamo, dato cominciamento, ma poi che egli v'aggrada, che io tutte l'altre afficuri, & io il faro volentieri. Et ingegnerommi, Carissime Donne, di dir cosa, che vi possa essere utile nell'avenire, perciò che se così sono l'altre come io, paurose, & massimamente della fantasma, laquale (sallo Iddio) che io non so, che cosa si sia, ne anchora alcuna trovai, che'l sapesse (come che tutte ne temjamo igualmente)

A iij



ad quella cacciar via, quando da voi venisse, notando bene la mia novella potrete una santa & buona oratione, & molto accio valevole apparare.

Egli fu gia in Firenze nella contrada di san Brancatio uno stamaiuolo, ilquale fu chiamato Gianni Lottheringhi, huomo piu auenturato nella sua arte, che savio in altre cose, percio che tenendo egli del semplice, era molto spesso fatto capitano de laudesi di santa Maria novella, & haveva a ritenere la scuola loro, & altri cosi fatti uficietti haveva assai sovente, diche egli molto da piu si teneva. Et cio gliavenia, percio che egli molto spesso, si come agiato huomo, dava di buone pietanze a frati, liquali percio che qual calze & qual cappa & quale scapolare ne trahevano spesso, gli insegnavano di buone orationi, & davangli il paternostro in volgare, & la canzone di santo Alessio, & il lamento di san Bernardo, & la lauda di donna Matelda, & cotali altri ciancioni, liquali egli haveva molto cari, & tutti per la salute dell'anima sua se gli serbava molto diligentemente. Hora haveva costui una bellissima donna & vaga per moglie, laquale hebbe nome Monna Tessa & fu figliuola di Mannuccio dalla Cuculia, savia & ayeduta molto, laquale conoscendo la semplicita del marito, essendo innamorata di Federigo di Neri Pegolotti, ilquale bello & fresco giovane era, & egli di lei, ordino con una sua fante, che Federigo le venisse a parlare.

S E T T I M A.

ad un luogo molto bello , che il detto Gianni aveva in Camerata , alquale ella si stava tutta la state , & Gianni alcuna volta vi veniva a cenare & ad albergo , & la mattina sene tornava a bottega , & talhora a laudesi suoi. Federigo , che cio senza modo desiderava , preso tempo un di , che imposto gli fu , in su'l vespro se n'ando la su , & non venendovi la sera Gianni a grande agio & con molto piacere ceno , & albergo con la donna , & ella standogli in braccio la notte , glinfegno da sei delle laude del suo marito. Ma non intendendo essa , che questa fosse cosi l'ultima volta , come stata era la prima , ne Federigo altresì , accio che ogni volta non convenisse che la fante avesse ad andar per lui , ordinarono insieme a questo modo. Che egli ognindi quando andasse , o tornasse da un suo luogo , che alquanto piu su era , tenesse mente in una vigna , laquale al lato alla casa di lei era , & egli vedrebbe un teschio d'asino in su un palo di quegli della vigna , ilquale quando col muso volto vedesse verso Firenze , sicuramente & senza alcun fallo la sera di notte se ne venisse allei , & se non trovasse l'uscio aperto , pianamente picchiasse tre volte , & ella gliaprirebbe , & quando vedesse il muso del teschio volto verso Fiesole , non vi venisse percio che Gianni vi farebbe. Et in questa maniera facendo , molte volte insieme si ritrovarono. Ma tral'altre volte una avvenne , che dovendo Federigo cenar con Monna Tessa , havendo ella fatti cuocere due



grossi capponi, avvenne, che Gianni, che venir non vi doveva, molto tardi vi venne, diche la donna fu molto dolente, & egli & ella cenarono un poco di carne salata, che da parte haveva fatta lessare, & alla fante fece portare in una tovagliuola bianca i due capponi lessi, & molte uova fresche, & un fiasco di bon vino in un suo giardino, nelquale andar si poteva senza andar per la casa, & dove ella era usà di cenare con Federigo alcuna volta, & dissele, che a pie d'un pecco, che era al lato ad un pratello, quelle cose ponesse. Et tanto fu il cruccio, che ella hebbe, che ella non si ricordo di dire alla fante, che tanto aspettasse, che Federigo venisse & dicesse gli, che Gianni v'era, che egli quelle cose dell'horto prendesse. Perche andatisi ella & Gianni al letto, & similmente la fante, non stette guari, che Federigo venne, & tocco una volta pianamente la porta, laqual si vicina alla camera era, che Gianni incontanente il senti, & la donna altresì, ma accio che Gianni nulla suspicar potesse di lei, di dormire fece sembiante. Et stando un poco Federigo, picchio la seconda volta, diche Gianni maravigliandosi punzecchio un poco la donna & disse: Tessa, odi tu quel, ch'io pare, che l'uscio nostro sia tocco. La donna, che molto meglio di lui udito l'havea, fece vista di svegliarsi, & disse: Come die? Dico, disse Gianni, che pare, che l'uscio nostro sia tocco. Disse la donna, tocco? oime Gianni mio hor non sai tu quello, ch'egli

S E T T I M A. 9

è: egli è la fantasma , dellaquale io ho havuta a queste notti la maggior paura , che mai s'haveffe , tale , che come io sentita l'ho , ho messo il capo sotto , ne mai ho havuto ardir di trarlo fuori si è stato di chiaro.

Disse allhora Gianni : Va Donna , non haver paura se cio è , che io dissi dianzi il Te lucis , & la'ntemera & tante altre buone orationi , quando al letto ciandamo , & anche segnai il letto di canto in canto al nome del padre , & del filio & dello spirito santo , che temere non ci bisogna , ch'ella non ci puo potere , ch'ella habbia , nuocere. La donna accio che Federigo peraventura altro sospetto non prendesse , & con lei si turbasse , dilibero del tutto di doverli levare , & di fargli sentire , che Gianni v'era & disse al marito : Bene sta tu di tue parole tu , io per me non mi terro mai salva ne sicura , se noi non la'ncantiamo , poscia che tu ci se. Disse Gianni : O come s'incanta ella ? Disse la donna : Ben la so io incantare che l'altr'hieri quando io andai a Fiesole alla perdonanza , una di quelle romite , che è Gianni mio pur la piu santa cosa che Iddio tel dica per me , vedendomene cosi paurosa mi insegno una santa & buona oratione , & disse , che provata l'havea piu volte , avanti che romita fosse , & sempre l'era giovato. Ma fallo Iddio , che io non havrei mai havuto ardire d'andare sola a provarla , ma hora , che tu ci se , io voglio , che noi andiamo ad incantarla. Gianni disse , che molto gli piaceva ,



& levatafi se ne vennero amenduni pianamente all'uscio, alquale anchor di fuori Federigo gia sospettando aspettava. Et giunti quivi, disse la donna a Gianni: Hora sputerai, quando io il ti diro. Disse Gianni bene, & la donna comincio l'oratione, & disse: Fantafima fantafima, che di notte vai, a coda ritta ci venisti, a coda ritta te n'andrai, va nell'horto a pie del pesco grosso, troverai unto bisunto, & cento cacherelli della gallina mia. Pon bocca al fiasco, & vatti via, & non far male a me, ne a Gianni mio. Et cosi detto disse al marito: Sputa Gianni, & Gianni sputo. Et Federigo, che di fuori era, & questo udiva, gia di gelosia uscito con tutta la malinconia havea si gran voglia diridere, che scoppiava, & pianamente, quando Gianni sputava, diceva, i denti. La donna poi che in questa guisa hebbe tre volte la fantafima incantata, al letto se ne torno col marito. Federigo, che con lei di cenar s'aspettava, non havendo cenato, & havendo bene le parole della oratione intese, se n'ando nell'horto, & a pie del pesco grosso trovati i due capponi, e'l vino, & l'uova, a casa se ne gli porto, & cenoglisi a suo grandissimo agio. Et poi dell'altre volte ritrovandosi con la donna, molto di questa incantatione rise con esso lei. Vera cosa è, che alcuni dicono, che la donna haveva ben volto il teschio del'asino verso Fiesole, ma un lavoratore per la vigna passando, v'haveva entro dato d'un bastone, & fattol girare intorno intorno, & era rimasto

volto verso Firenze, & perciò Federigo credendo esser chiamato, v'era venuto, & che la donna haveva fatta l'oratione in questa guisa. Fantafima fantafima vatti con Dio, che la testa dell'asin non vols'io, ma altri fu, che tristo il faccia Iddio, & io son qui con Gianni mio, perche andato sene, senza albergo & senza cena era rimafo. Ma una mia vicina, laquale è una donna molto vecchia, mi dice che l'una & l'altra fu vera, secondo che ella haveva, essendo fanciulla, saputo, ma che l'ultimo non a Gianni Lotteringhi era avvenuto, ma ad uno che si chiamo Gianni di Nello, che stava in porta san Piero non meno sofisticente lavaceci, che fosse Gianni Lotteringhi, & perciò, Donne mie care, nella vostra electione sta di torre qual piu vi piace delle due o volete amendune. Elle hanno grandissima virtu a cosi fatte cose, come per experienza havete udito, apparatele, & potravvi anchor giovare.





